**Lectio agostana 2020. Seconda ai Corinzi. Sabato 1 agosto 2020. Introduzione e schema alla seconda Lettera dell’apostolo Paolo ai Corinti.**

La seconda lettera ai Corinzi corrisponde a precise istanze pastorali della comunità di Corinto; non si tratta perciò di un lettera ‘ a tema’, ma piuttosto di una lettera che ha tutti i caratteri dell’occasionalità legata agli eventi di cui Paolo e i suoi collaboratori sono stati protagonisti in quella comunità. Da qui la mancanza di una unità sistematica; ma proprio questo rende questa lettera molto utile anche per noi oggi.

Il contesto sociale che traspare dalla seconda Corinzi presente una comunità variegata, ricca di etnie e di religioni diverse. Vedremo che, per tanti aspetti, presenta una grande attualità rispetto alla situazione delle nostre chiese alle prese con la necessità urgente di progettare una ‘nuova evangelizzazione’.

Questo spiega anche la fatica che gli esegeti fanno nel cercare di formulare la struttura letteraria di questa lettera e la sua unità; le soluzioni proposte dagli studiosi sono varie e noi ce ne occuperemo solo quando la scelta di una ipotesi piuttosto di un’altra renderà più agevole la comprensione del testo.

**Quando è stata composta?**

Il soggiorno corinzio di Paolo va collocato nel periodo di tempo che va dall'anno 49 all'anno 52; Luca colloca questa la permanenza di Paolo a Corinto al termine del secondo viaggio missionario di Paolo e ce ne parla negli Atti degli Apostoli (At.18, 1-18). Prima di giungere a Corinto Paolo aveva evangelizzato la Macedonia (la città di Filippi: At.16,12-40), Tessalonica (At.17,1-9) e la Berea. Da qui era passato ad Atene dove aveva, con scarsi risultati, cercato di fondare una comunità; è noto che la pietra d’inciampo è stata la proclamazione della resurrezione dai morti di Cristo Crocefisso. Paolo giunge a Corinto dopo il fallito tentativo di Atene; rimane a Corinto circa un anno e mezzo lavorando con Aquila e con sua moglie Priscilla, fabbricanti - come lui - di tende.

Fonda una comunità predicando, in un primo tempo, ai Giudei ma di fronte al loro rifiuto si rivolse ben presto ai pagani (At.18, 5-6). Nell'anno e mezzo circa di permanenza in città Paolo aiutò la crescita di una comunità cristiana alla quale sono indirizzate le due lettere ai Corinzi che possediamo.

La scrittura della nostra lettera va, perciò, collocata durante il terzo missionari viaggio missionario di Paolo (At. 18, 23 - 20,38) tra la metà del 54 alla fine dell'anno 57, inizi 58; questo lasso di tempo comprende tutte le varie ipotesi avanzate dagli Studiosi. La differenza si spiega dalla difficoltà di fissare con esattezza la data nella prima lettera ai Corinti e dalla tumultuosa attività di Paolo dopo l'evangelizzazione di Corinto.

**La Chiesa di Corinto.**

La comunità cristiana di Corinto era una piccola goccia l'interno di un oceano; in questo oceano c’erano modi diversi di intendere la vita, ma Paolo sapeva che tante culture diverse, tipiche di una città marinara e ricca di traffici di ogni genere, avrebbero permesso di incontrare un gran numero di persone in viaggio di affari o più semplicemente arrivati a Corinto per assistere ai famosi ‘giochi istmici’ (oggi diremmo alle Olimpiadi).

Questa comunità cristiana non doveva essere di grandi dimensioni; ovvio che è impossibile conoscere un numero esatto; tuttavia, raccogliendo le varie indicazioni contenute negli Atti degli Apostoli e in altre lettere paoline si arriva, sulla scorta di tanti nomi ricordati da Paolo, a ipotizzare un numero minimo di persone attorno alle 40 unità; se anche fossero, come è probabile, di più resta il fatto di una comunità molto piccola in una città enorme di almeno 500.000 abitanti. Corinto era una delle città più grandi dell’Impero. A quel tempo Roma contava circa 1.000.000 di abitanti (schiavi esclusi) e l’intero Impero Romano poteva avere 60.000.000 di abitanti.

Tuttavia le dimensioni modeste di questa chiesa non hanno impedito che in se stessa vi fossero divisioni di vario genere; soprattutto le differenze religiose, sociali e culturali favorivano gruppi vari e tensioni anche forti. Le seconda lettera che noi leggeremo è una testimonianza di quanto detto.

Per quanto riguarda la provenienza religiosa dei Cristiani di Corinto si può sopporre, partendo dalla descrizione del libro degli Atti ( 18,12-17), che la maggioranza delle conversioni provenisse dal paganesimo. C’era comunque una consistente minoranza che proveniva dell’ebraismo (cfr. conversione di Crispo : At 18,8). Questa presenza di provenienza giudaica va tenuta presente per l’interpretazione di alcuni passi della lettera. La presenza di questi giudeo-cristiani e aiuta ad immaginare quale tipo di opposizione ci potesse essere nei confronti di Paolo.

Una delle accuse da cui Paolo si difende di più nella nostra lettera riguarda le questioni del suo mantenimento finanziario; la situazione dal punto di vista economico della piccola comunità di Corinto era variegata: da un lato è chiaro che un'iniziativa come quella di raccogliere una colletta per i poveri della chiesa di Gerusalemme sarebbe stata impossibile se a Corinto non ci fosse stato un gruppo di persone con una certa disponibilità economica, ma è anche vero che il maggior numero di conversioni proveniva da classi non elevate.

In ogni caso, da vari accenni di Paolo, si può evincere che la comunità fosse composta in gran parte da gente di ceto sociale piuttosto umile comprendente in ogni probabilità anche degli schiavi.

La comunità era frantumata in varie fazioni che facevano riferimento a ciascuna ad un leader carismatico.

C’erano anche le differenze di carattere culturale per cui tra i benestanti poteva sorgere un certo disprezzo verso i cristiani più semplici. C’è anche da osservare che la comunità di Corinto aveva subito l’influsso negativo di alcuni avversari di Paolo che, facendo leva sulla debolezza di queste divisione, diffondevano un ‘vangelo diverso’ di quello predicato da lui (11,4).

La seconda Corinzi è stata scritta proprio per contrastare questi errori dottrinali e morali.

**Struttura della lettera.**

Come si diceva tra tutte le lettere dell’epistolario paolino la 2° lettera ai Corinzi si presenta come la più complessa. Non tratta un tema specifico, piuttosto si presenta come una lettera in cui Paolo difende il suo operato di apostolo (intento apologetico) e insieme ‘contrattacca’ (intento polemico) i suoi oppositori con il desiderio di recuperare un rapporto proficuo e costruttivo con la comunità di Corinto e dell’intera Acaia. La sua figura era contestata duramente da una parte della comunità. La lettera dunque si presenta con tratti autobiografici, con stacchi improvvisi, con variare di tono e di argomenti quasi che la polemica si impenna con ricordi improvvisi e digressioni su episodi che servono come dimostrazione di ciò che Paolo dice.

E’ perciò comprensibile una serie infinita di ipotesi che tentano di dare un ordine alla (almeno apparente) frammentarietà della lettera. Semplificando un poco i due fronti su cui gli esegeti si confrontano riguardano l’unità della lettera; alcuni sostengono che si tratti di un’unica lettera, altri ritengono che quella che la Tradizione ci ha consegnato come un’unica lettera sia in realtà fatta da almeno due lettere unite insieme ed anche da vari ‘biglietti’ scritti in situazioni diverse. Noi seguiremo la prima ipotesi senza rinunciare a segnalare, se necessario ad una miglior comprensione del testo, anche le altre ipotesi.

La lettera è racchiusa da una introduzione epistolare (1,1-11) e da una conclusione epistolare di chiara impronta paolina (13,11-13). Il corpo della lettera: è tripartito e si svolge attorno a un centro (8,1-9,15) dedicato interamente alla colletta per la Chiesa di Gerusalemme. Le due parti, che stanno prima e dopo questa parte centrale, sono di taglio apologetico: più generale la prima (1,12-7,16) invece più personale e autobiografica la seconda (10,1-13,10). Seguendo questa struttura sarà anche più chiaro il nostro procedere.

**Introduzione.**

* *Prescritto: 1,1-2 ; - Benedizione: 1,3-7; - Brevi informazioni personali: 1,7-11.*

**Corpo della lettera.**

**1. Parte prima (1,12-7,16):**

**A. Annuncio del tema** della lettera: ‘il vanto’ di Paolo (1,12-14).

- *Il comportamento di Paolo*: difesa riguardo al cambiamento dei piani di viaggio (1,15-24)

- *La ‘lettera tra le lacrime’ e sue conseguenze* (2,1-13)

**B. Difesa del ministero apostolico di Paolo.** Paolo argomenta con tre dimostrazione successive e una perorazione finale.

- *prima argomentazione*: legittimazione e trasparenza del ministero cristiano (2,14-4,6)

- *seconda argomentazione*: Dio agisce nella fragilità dell’apostolo (4,7-5,10)

- *terza argomentazione*: il ministero della riconciliazione (5,11-6,10)

- *perorazione e fiducia di Paolo nei Corinzi* (6,11-7,16)

**2. La colletta per la Chiesa di Gerusalemme (8,1-9,15)**

**Esortazione a portare a termine la colletta:**

*- esempio delle Chiese della Macedonia (8,1-15)*

*- raccomandazione dei delegati (8, 16-24*

*- compito dei delegati (9,1-5)*

*- natura della colletta e suo frutto (9,6-15)*

**3. Parte terza (10,1-13,13).** Questa è la parte che molti studiosi ritengono una lettera indipendente pervenutaci ‘incollata’ alla precedente.

*- esordio e confutazione delle accuse (10,1-18)*

*- discorso del ‘folle’:*

*- appello ai Corinzi e tesi difensiva di Paolo; egli è superiore agli avversari (11,1-6)*

*- dimostrazione: - la gratuità dell’evangelizzazione (11,7-21a)*

*- forza nella debolezza con elogio di sé (11,21b-12,10)*

*- perorazione finale (12,11-18)*

*- preparazione della terza visita e ammonizioni (12,19-13,10)*

**Postscriptum (13,11-13)**